



Timbro Fondo Palazzo Grassi

Nome del Fondo

Fondo Palazzo Grassi

Notizie su possessore

Palazzo Grassi (Venezia) diventa centro espositivo sotto la proprietà della famiglia Agnelli (1983-2004), destinazione che mantiene tutt'oggi come Fondazione Pinault.

Approfondimento storico sul [sito di Palazzo Grassi](#).

Data e modi di acquisizione

La collezione è pervenuta in comodato d'uso gratuito alla Biblioteca di Area Umanistica (BAUM) a fine 2007.

Storia del Fondo

La biblioteca nasce come struttura di supporto scientifico all'allestimento delle esposizioni temporanee, attorno alle quali sviluppa le proprie collezioni.

Accessibilità del Fondo

Il fondo è consultabile solo in parte. I 1600 libri catalogati sono accessibili attraverso il [Catalogo di Ateneo](#) e disponibili al pubblico, su richiesta, per consultazione e prestito.

Consistenza

La raccolta è composta in totale da circa 3500 documenti, per lo più monografie. La copertura cronologica dei documenti catalogati va dai primi del '900 al 2003.

Tipologia

Fondo di storia dell'arte contemporanea. Raccoglie soprattutto cataloghi di mostre, cataloghi dei principali musei nazionali e internazionali dotati di raccolte di arte contemporanea e monografie degli artisti e movimenti

artistici legati ai temi delle mostre realizzate negli anni della proprietà Fiat. Sono presenti sezioni di minore consistenza sulla fotografia, il cinema, il design, l'architettura e la museografia.

Identificazione, ordinamento e collocazione

I libri hanno mantenuto la collocazione originale a catalogo e hanno come prefisso la sigla GRASSI.

Sono contrassegnati dal timbro Palazzo Grassi S.p.a (immagine allegata).

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione è in generale buono.

Note

Negli anni '80, sciolta la biblioteca Grassi, il nucleo documentario sulla storia della moda e del tessuto è confluito nella [biblioteca di Palazzo Mocenigo](#), sede del Centro studi di storia del tessuto e del costume (Fondazione musei civici di Venezia).

Nome del compilatore della scheda

Romina Giolo